

MAGDALENA FERMINA



portfolio
estratto sintetico



DISENKANTO

DISENKANTO

... c'è una parola in giudeismo che sintetizza magnificamente il processo: *disenkanto*. È quello che trovi ad esempio nelle memorie, più o meno romanzate, degli ebrei bosniaci. Mi torna in mente *Kurtijo kemado*, il "cortile bruciato" che rappresenta la presa di coscienza che il mondo che si conosceva è finito e, in quel che lo sostituirà, si sarà comunque fuori posto. C'erano le belle aspettative, si lavora si guadagna si ascende socialmente, poi arriva qualche occupante tedesco o croato o pure italiano, ti deporta mezza famiglia al gas e ti brucia quel mondo di casette che danno su un unico cortile, in cui tutti sapevano tutto di tutti. E tutto l'incanto di un futuro sognato sparisce di colpo. *Disenkanto*, appunto.

Per almeno tre decenni, dagli anni '50, ci hanno mostrato meravigliose pubblicità che in una frase sintetizzavano le magnifiche sorti e progressive che attendevano l'universo mondo. Ci hanno incantati con un mondo senza confini in cui la tecnologia avrebbe risolto tutti i problemi di oggi e di domani. E poi?

Poi è successo l'inevitabile. Da uno dei milioni di laboratori in cui si coltivano virus, cioè gli allevamenti intensivi di polli e suini, si è concretizzata una pandemia che ci ha bloccati per quasi due anni. Gli enti escatologici della Crescita e del Mercato, divinità crudeli che richiedono sempre maggiori sacrifici umani e dunque un'espansione infinita delle aree di culto, ci hanno fatto passare da guerricciolate tutto sommato periferiche ad una guerra in larga scala, che ha stravolto le basi stesse della nostra esistenza, dal prezzo del grano a quello dell'energia.

La tecnologia, invece di liberarci, ci restringe sempre più severamente gli spazi di libertà personale.

Credi che il futuro regali speranze, invece d'improvviso ti ritrovi di fronte delusione. Mancanza di prospettive. Senso d'impotenza. Questo ed altro ancora è *disenkanto*.



La tecnica

Il mezzopunto appare per la prima volta storicamente negli scritti della Roma imperiale in riferimento al suo uso per i cuscini dei divani. Il ricamo su canovaccio era chiamato "*opus pulvinarium*" che significa lavoro per cuscini ed era utilizzato nelle case dei patrizi.

L'installazione

Ho voluto dar vita a questa installazione, modulare ed in divenire, costituita da pannelli di misura 30x30 cm., incorniciati con rigore, ricamati a mezzo punto, bianco su bianco, con le più famose pubblicità degli anni '70 ed '80.

Erano anni caratterizzati da ottimismo, entusiasmo, voglia di apprendere e voglia di fare: le aziende investivano, marketing e pubblicità erano "attrezzi" di successo. La comunicazione, in tutti i campi, correva parallela all'evoluzione della società italiana. Ora, questa comunicazione sta letteralmente scomparendo dal nostro essere e dalla nostra memoria, quel mondo tanto sognato si sta DISSOLVENDO. Mai come ora, nell'arco degli anni della nostra esistenza, abbiamo paura del di ciò che ci può riservare il futuro.

DE NEXIBUS QUIBUS MUNDUS CAPITUR

delle connessioni da cui il mondo è catturato



L'installazione *site specific* vuole rappresentare il divario che si viene a creare tra l'estrema comodità a cui tutti, o quasi, gli appartenenti del Nord del mondo si sono abituati, cioè l'utilizzo di Internet, e l'enorme dispendio energetico che la Rete costa all'ambiente. L'Ademe, un istituto francese che si occupa di ambiente ed energia, ha infatti pubblicato dati alquanto allarmanti a questo proposito. L'invio di una email da 1 Megabyte produce da sola circa 19 grammi di anidride carbonica. Bastano otto messaggi per produrre tanta anidride carbonica quanta quella di un'auto che fa un percorso di un chilometro. Se cento persone mandano trentatré messaggi email al giorno, alla fine dell'anno si saranno prodotte quasi 14 tonnellate di anidride carbonica, la stessa quantità che viene prodotta da un aereo che va e torna tredici volte da Parigi a New York. Potrebbe sembrare un controsenso dire che le email inquinano, dato che non lasciano rifiuti tangibili, ma non è così. Infatti, le email non viaggiano nel vuoto, ma, per poter funzionare, i servizi di posta elettronica e i *social networks* utilizzano *server*, cioè potenti elaboratori con enormi capacità di salvare e ritrovare velocissimamente i dati. E questi, per funzionare 24 ore su 24, hanno bisogno di energia elettrica. Inoltre, vanno raffreddati, con un ulteriore consumo di elettricità e risorse non rinnovabili.

Ho quindi voluto "legare", "cucire" la natura con tanti fili coloratissimi, esteticamente gradevoli, proprio per rappresentare quei bei *threads* che, però, sommandosi uno all'altro, ingabbiano il mondo, soffocandolo.



de nexibus quibus mundus capitur (delle connessioni da cui il mondo è catturato), fili di lana, installazione site specific realizzata per Borderline Arte Festival 2023, V edizione, Varallo Sesia

SWEET HOMES



Bovindo, dove ci si affacciava vestite come per uscire, (2007), filo da sutura su fotografia, cm.30x30

Gli “edifici cuciti” del progetto SWEET HOMES sono nati dopo un viaggio nei Balcani, soprattutto attraverso Bosnia e Serbia, dove erano ancora visibili i danni della guerra. Ho poi integrato questo ciclo con edifici della mia città e della provincia che avevano una storia molto particolare. Case “chiuse” che alludono ad una molteplicità di cause - sociali, politiche, di cronaca. Svuotate dalla guerra, ma anche evocative di quegli ambiti istituzionali o prestigiosi inaccessibili ad artisti non già consolidati o affermati, oppure case che diventano prigioni per le regole dettate da società ottuse, misogine, patriarcali come quella che nell'800 non permetteva ad una donna di uscire da sola - realtà purtroppo che persiste tuttora in tante aree del mondo, in troppe culture.



1.
Fondazione Materima
(2007) filo da sutura su
fotografia stampata su
tela, cm.30x30

2.
Sweet homes Serbia
(2007) filo da sutura su
fotografia, cm.30x30



NUNTIUS DEI

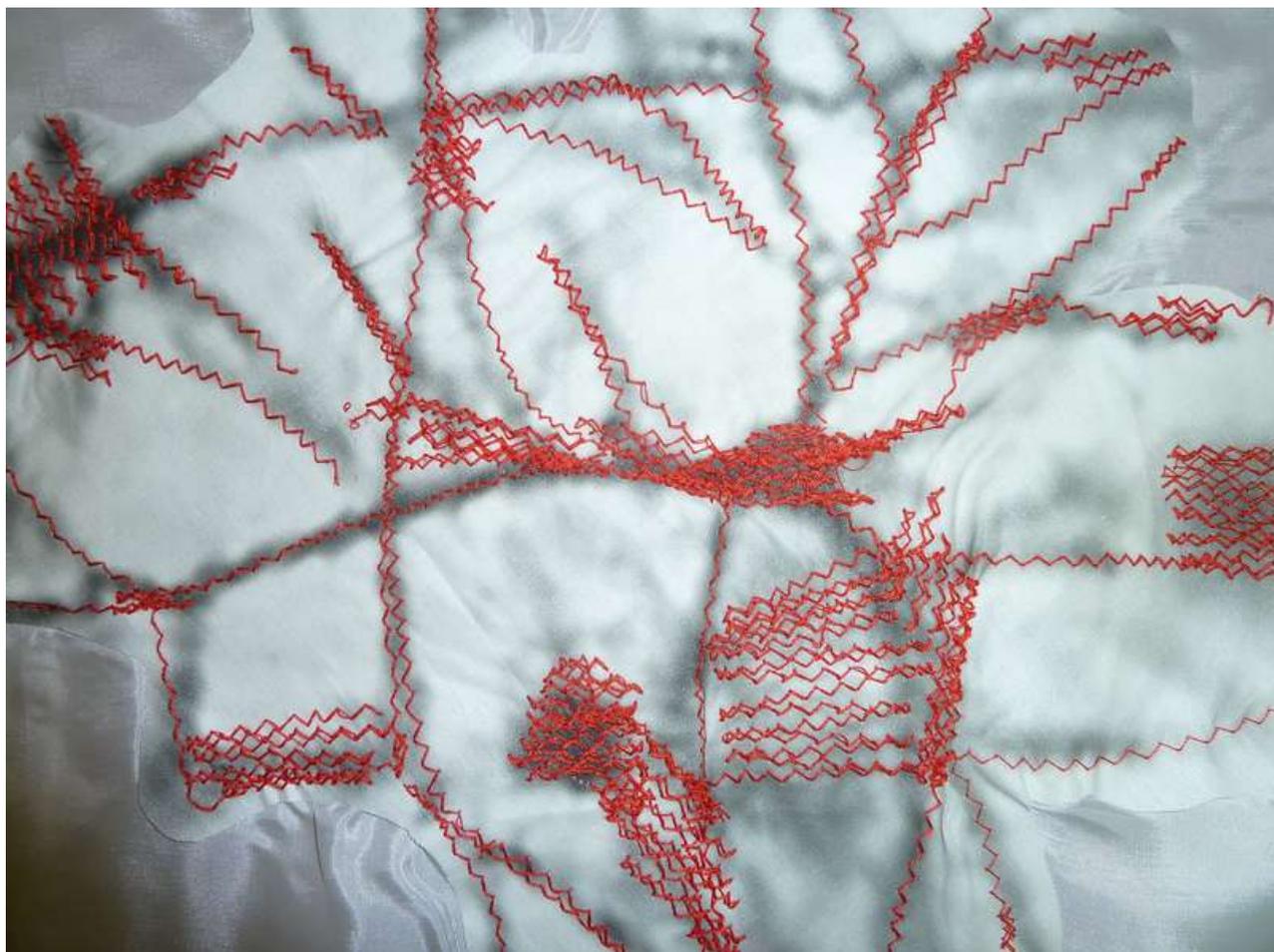
Angeli, che, tramite filo da sutura, vengono bloccati da tenaci cuciture sulla tela, per indicare come, in quest'epoca dove forse mai prima d'ora l'uomo è lontano dal divino, essi hanno perso la capacità di svolgere i loro compiti fondamentali: annunciare la salvezza, confortare, custodire, lodare. Questi divini messaggeri giacciono come strani ex voto abbandonati nel santuario dell'oblio, relitti delle speranze sovranaturali alle quali l'uomo contemporaneo si affida sempre meno.



Nuntius Dei

(2007/2023) installazione modulare
filo da sutura su fotografia
misure determinate dall'ambiente

Il ciclo di opere è stato esposto in
diverse mostre nazionali ed internazionali
(nella foto: Palazzo Medici a Firenze).



È ADESSO è di un ciclo di sette stampe di DNA e gangli nervosi ricamate con filo rosso presentati su standardi simili a preghiere, innervamenti incandescenti in un mondo tutto bianco e grigio lasciati sventolare, lunghi e candidi teleri, come bandiere fuori da un monastero. Non più tormento, angoscia e rabbia, ma attesa, concentrazione e desiderio di pace. Un appagamento che si trova solo alla radice dell'uomo, dentro le sinapsi di un sistema che cerca di rendersi immune, di fortificare i propri tracciati, troppo sottili e labili, con una trama di vividi punti rossi e forti.



È ADESSO

(2009) ricamo su stoffa, misure determinate dall'ambiente

Ciclo esposto in diverse sedi, tra cui: al Museo Borgogna di Vercelli; alla Galleria San Marco di Novara in *Diari*, con Carla Crosio e Max Bottino, a cura di Lorella Giudici; al Castello delle Polveri, Isola della Certosa, Venezia, in *Natura Snaturans*, a cura di Angela Madesani, evento collaterale alla 53. Biennale di Venezia.



HANNO MANGIATO L'ANIMA DEGLI ANTICHI

Il progetto è una riflessione sulle ricorrenti modalità di spolio e distruzione dei monumenti più volte ricorrente nel corso della storia - dalla costruzione del palazzo di Carlo Magno ad Aquisgrana con il materiale delle terme romane, alla distruzione dei monumenti ad opera dell'ISIS, dalla Sala dell'Archivio di Stato di Ebla, al soffitto del tempio di Bel a Palmira. Ricamando con piccoli punti rossi l'immagine della parte mancante del Colosseo - quella usata nel Rinascimento come cava di pietra - ho inteso nascondere, per evidenziare, immagini, parti di storia perduta per sempre.



COLOSSEO (2009)

filo di lana, specchio, tecnica mista su fotografia
cm.40x60

Opera esposta a ONE PLANET
progetto patrocinato da Regione Lazio
Palazzo Marcotulli, Rieti
a cura di Barbara Pavan

pubblicata in catalogo ita/eng



AEDEM MUTATA RESURGO

(2007) filo da sutura, tecnica mista su fotografia, cm. 48x33

Una mia fotografia sulla quale sono intervenuta con ago, filo, pezzetti di stoffa, in un momento della vita in cui avevo un bisogno davvero vitale di "guarirmi", per avere il coraggio di effettuare un cambiamento radicale. Le cuciture hanno un valore taumaturgico ed evocano le scarnificazioni africane osservate durante un'esperienza in Mozambico risalente ad una quindicina di anni prima.

L'opera è stata esposta a Studio Dieci a Vercelli, nella collettiva *Collezione UNO: identità raccolte archivi cassette*, evento collaterale alla mostra *Peggy Guggenheim e l'immaginario surreale*, a cura di Lorella Giudici.

breve bio

Artista visiva e performer, Magdalena Fermina si è laureata in *Scenografia* all'Accademia di Brera di Milano, con tesi sull'arte del Popolo Makonde, tema che ha approfondito con residenze in Mozambico. Sempre a Brera, ha poi completato il biennio di specializzazione in *Arti visive e discipline dello spettacolo*, indirizzo *Scultura*, discutendo una tesi su Christian Boltanski e Roman Opalka.

Per scelta, non frequenta i social.

Contatti:

WA: (+39) 339 8349 045

e-mail: magdalena.fermina@libero.it

cv espositivo sintetico

TRA LE MOSTRE PERSONALI:

- Centro Culturale Tedesco, Novara, *Abito ancora in parte forse: 24 fotografie sicure*.
- Banca Sella, Genova, *La strada degli eccessi porta al palazzo della sapienza*.
- Rieti, Galleria Studio7 Arte Contemporanea, *Non verba, non scripta*, a cura di Barbara Pavan, catalogo.
- Rieti, Galleria Studio7 Arte Contemporanea, *Nuntius Dei*, catalogo, inserita tra gli eventi della VIII Giornata del Contemporaneo da AMACI sul territorio nazionale.

TRA LE MOSTRE COLLETTIVE

- Varallo Sesia, V Edizione Borderline Arte Festival, outdoor, selezionata come artista residente, catalogo.
- L'Aquila, Palazzo Lucentini Bonanni, Galleria Italia, F'Art Spazio Arti Visive Contemporanee, *LUCO Senso del Sacro e Contemporaneità*, a cura di Barbara Pavan, catalogo. Con il patrocinio di Comune di L'Aquila e Perdonanza Celestiniana
- Todi, Sala delle Pietre, Palazzo del Popolo, *Unclassifiable*, catalogo. Promosso da ArtOut con il patrocinio del Comune di Todi
- BAF, Bergamo Arte Fiera, *Progetto XS*, a cura di ArteMorbida Textile Arts Magazine.
- Novara, Sala del Compasso, Cupola di San Gaudenzio, *Arte, Civiltà e Sacro per abitare la Terra*, a cura di Antonio Spanedda, catalogo.
- Acqui Terme (AL), Galleria Artanda, *Fango e acqua*, a cura di Carmelina Barbato e Roberto Gianinetti, catalogo.
- Milano, Umanitaria, *Pane Quotidiano*, a cura di Antonella Prota Giurleo.
- Batumi (Georgia), Biblioteca Centrale Akaki Tsereteli, *Il mondo visto tra penna e pennello*, a cura di Manana Sulaberidze
- Firenze, Palazzo Medici Riccardi, *End in nation*. VII edizione, a cura di Lorella Giudici, catalogo.
- Carrara, Museo Civico del Marmo, *End in Nation*, VIII edizione, a cura di Lorella Giudici.
- Rieti, Studio7 Arte Contemporanea, *Figlia della notte*, a cura di Francesco Santaniello, catalogo.
- Milano, Officine Creative Ansaldo; Quintocortile; *End in nation*, VI edizione, a cura di Lorella Giudici, catalogo.
- Milano, Chie Art Gallery, *Free Style*, a cura di Giorgia Cattoretti.
- Vercelli, Ex Chiesa di Santa Chiara, *Vercellibrainart*, a cura di Studio Dieci. Testi di Lorella Giudici, catalogo.
- Pallanza (VCO), Villa Giulia, *Secret box*, a cura di Marisa Cortese.
- Bad Hersfeld (Assia, Germany), Galerie im Stift (Museo Civico della città), *End in nation*, V edizione, a cura di Lorella Giudici.
- Arona (NO), Sala Tommaso Moro, Palazzo di Città, *Carlo, il nobile Santo*, a cura di Liviano Papa e Antonio Zucconi.
- Napoli, Ex Asilo Filangeri, *Agnus Dei*, a cura di Giuseppe Piscopo.
- Terni, Met Art, *Fotografika vol. 3*, a cura di Barbara Pavan. Catalogo.
- Torino e provincia, *Segni 2010*, a cura di Delia Gianti.
- Rieti, Studio7 Spazio Arte, *Seven*, a cura di Barbara Pavan, catalogo.
- Vienne (FR), Pons'art Gallery, Collège/Musée Ponsard, *Rencontres avec des artistes italiens. Project d'installation urbaine pour les villes d'Europe. Hommage à Vienne*, a cura di Francesca Pregnolato.
- Locarno (Svizzera) Galleria 36Mazal Contemporary, *White*, catalogo.
- Roma, Galleria Montoro, *Kappa100%*.
- Novara, Galleria San Marco, *Diari*, con Carla Crosio e Max Bottino, a cura di Lorella Giudici, promossa da Maurizio Tiscione. Catalogo.
- Venezia, Castello delle Polveri, Isola della Certosa, *Natura Snaturans*, a cura di Angela Madesani, catalogo Nomos Edizioni.
- Cuneo, Giardini della Fresia, *ZooArt*, a cura di Michela Giuggia, Domenico Olivero e Stefano Venezia, catalogo.
- Vitorchiano (VT) Torre medioevale, *Laudato sie*, a cura di Massimo Giovannelli, catalogo.
- Vasto (CH), Museo Archeologico Palazzo d'Avalos, *Terra. Proposte 2009. XLII Premio Vasto d'Arte contemporanea*, a cura di Daniela Madonna, catalogo.
- Varallo Pombia (NO), Villa Soranzo, *Home. Assenze domestiche*, con Carla Crosio e Max Bottino, catalogo e testo critico di Roberto Moroni.
- Pieve di Cento (BO) Museo delle Generazioni Italiane del '900 G. Bargellini, *Quaranta alla terza per Ampasilava*, a cura di Cinzia Minuti Innocenti, catalogo.
- Conzano (AL), Villa Vidua, *Resurrexit, immagini dalla Pasqua*, a cura di Giovanna Barbero e Carlo Pesce, catalogo.
- Celano (AQ), Castello Piccolomini, e Rieti, Palazzo Marcotulli, *Isolina e le altre....*, a cura di Barbara Pavan e Cinzia Minuti Innocenti, catalogo.
- Sant'Anatolia di Narco (PG), Ex Convento di Santa Croce, *Crocevia*, a cura di Contemporaneamente
- Spina di Campello sul Clitunno (PG). *I tesori della Spina: installazioni tra le vie del paese*, catalogo.
- Vercelli, Studio Dieci, *Paint in: dov'è Jackson Pollock? Realtà interiore, unica realtà*. Evento collaterale alla mostra Peggy Guggenheim e la nuova pittura americana, a cura di Lorella Giudici e Maria Rosa Pividori, catalogo.
- Tellaro di Lerici (SP), Casa Bontempelli, *Stratificazioni*, a cura di Marco Tagliaferro.
- Novara, Università Statale di Economia A. Avogadro, *Terre d'acqua*, catalogo.
- Vercelli, Studio Dieci, *Collezione UNO: identità raccolte archivi e cassette*. Evento collaterale alla mostra "Peggy Guggenheim e l'immaginario surreale", catalogo.